

## Una mappa semantica

Ch. Lehmann:

[http://www.christianlehmann.eu/ling/lg\\_system/sem/index.html?http://www.christianlehmann.eu/ling/lg\\_system/sem/semant\\_karte.php](http://www.christianlehmann.eu/ling/lg_system/sem/index.html?http://www.christianlehmann.eu/ling/lg_system/sem/semant_karte.php)

Una *mappa semantica* (ingl. *semantic map*) è una rappresentazione spaziale dell'estensione dei significati e della parentela semantica di segni linguistici in un ambito semantico. La mappa è di regola bidimensionale, a volte multidimensionale o anche lineare. Essa viene strutturata sulla base di concetti universali. Porzioni dello spazio concettuale o cognitivo sono occupate da segni linguistici il cui significato corrisponde ai rispettivi concetti.

### 1. Confronto di una porzione del lessico

Il seguente esempio di mappa semantica rappresenta come lo spazio concettuale che corrisponde al campo semantico *albero-legno-bosco* viene diviso tra quattro lingue (Hjelmslev 1963:53 ap. Haspelmath 2003:237s.). Lo spazio semantico in questo caso è unidimensionale. I concetti si trovano quindi su una linea (in inglese).

Semantische Karte "Wald – Holz" (Haspelmath 2003:237)					
concept language \	tree	wood (stuff)	firewood	small forest	large forest
Spanish	árbol	madera	leña	bosque	selva
French	arbre	bois			forêt
German	Baum	Holz		Wald	
Danish	trae			skov	

Le quattro lingue prese ad esempio dividono lo spazio concettuale in modo differente e testimoniano anche l'assunto strutturalistico che il significato di un segno linguistico è qualcosa di proprio di una lingua e che nelle altre lingue non ci si deve aspettare nessuna corrispondenza precisa. I sostantivi delle lingue prese ad esempio sono polisemici in misura diversa:

- i termini relativamente più chiari sono quelli spagnoli
- i termini meno chiari sono danesi con *trae*
- ancora più polisemo è l'ingl. *wood* coprendo più concetti.

Poiché le parole si stendono lungo una linea di universali concettuali, i loro significati e soprattutto le relative polisemie diventano confrontabili.

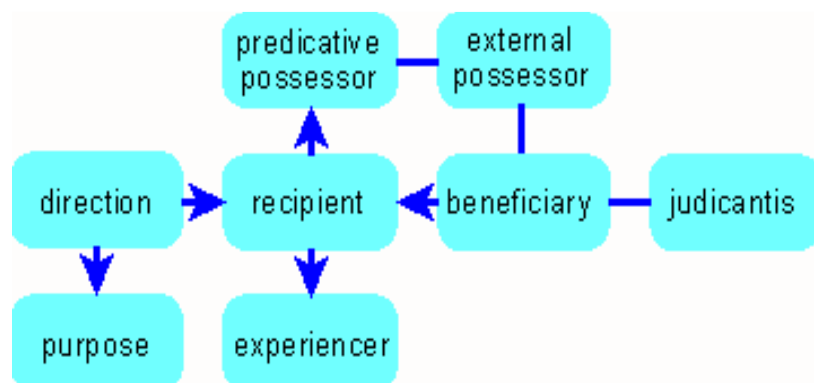
## 2. Funzione dei partecipanti del “(caso) indiretto”

L'indiretto è un macroruolo al cui interno si trovano numerose funzioni semantico-sintattiche. Nella tabella seguente alcuni esempi tedeschi affiancati dal corrispondente italiano:

Funzione	Esempio tedesco	Esempio italiano
Allativo	Erna wanderte <u>zur Burg</u> .	Alberto andò <u>al castello</u>
Intenzione	Erna studierte <u>zum Zeitvertreib</u> .	Sofia mangiava <u>per passatempo</u>
Possessore in predicati possessivi	Das Buch ist <u>mir</u> .	Il libro è mio
Recipiente	Erna schickte <u>mir</u> das Buch.	Sofia <u>mi</u> mandò i libro
Esperiente	<u>Mir</u> ist kalt.	<u>Ho</u> freddo
Possessore esterno	Erna trat <u>mir</u> auf den Fuß.	Sofia <u>mi</u> ha pestato il piede
Beneficiario	Erna kaufte <u>mir</u> ein Fahrrad.	La mamma <u>mi</u> ha comperato una vespa
Dativo di stima/giudizio	Das ist <u>mir</u> zu teuer.	<u>Per me</u> è troppo caro

Il tedesco per questa serie usa due strategie, il dativo semplice e il sintagma con preposizione *zu*; l'italiano usa il dativo semplice, l'aggettivo possessivo, il sintagma con *per* e con *a*, e alcune costruzioni diventano personali.

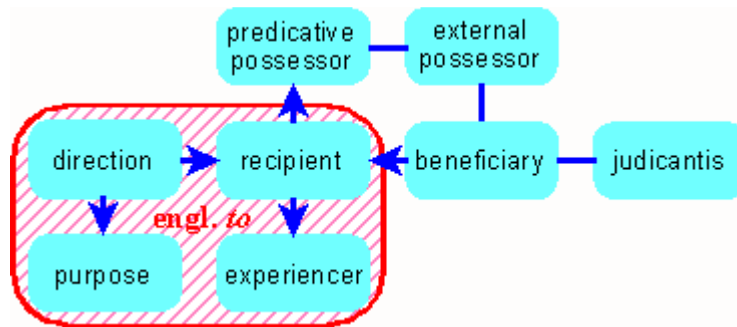
Lo schema seguente rappresenta lo spazio concettuale che viene occupato dalle diverse funzioni del (caso) “indiretto”, come Haspelmath lo ha costruito nel suo lavoro 2003.



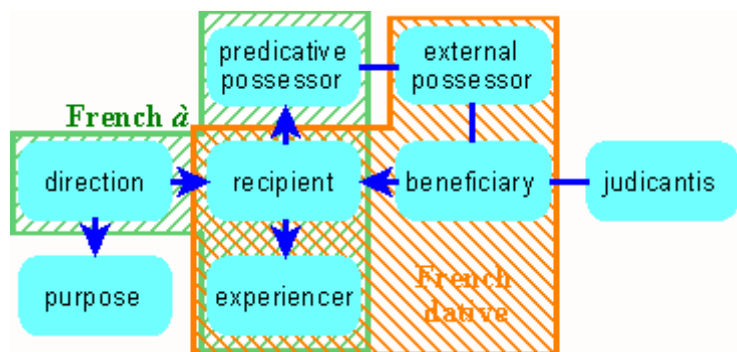
Si vede che il recipiente si scosta di poco dalle altre quattro funzioni mentre l'intenzione è collegata con una sola delle altre funzioni dell'indiretto. Le frecce mostrano in quale direzione il significato si è sviluppato (e ampliato) in senso diacronico. Una preposizione che si usava solo per l'allativo, viene a coprire anche lo spazio del recipiente, secondariamente, ma non viceversa. Questo spazio concettuale non viene dedotto da una teoria, ma viene registrato empiricamente nel mutamento linguistico

In questo spazio mettiamo ora la preposizione inglese *to*.

La mappa successiva ci mostra quali funzioni del “caso indiretto” vengono espresse da tale preposizione.



Lo stesso si dica sulla base dell'esempio del francese *à*, tracciando la mappa semantica corrispondente. In questa mappa viene inserito il dativo francese che ricorre con il pronome personale clitico (*me* “mi”, *te* “ti” ecc.).



Si vede bene il dativo di questo pronome equivale al sintagma preposizionale con *à* soltanto nella funzione del **recipiente** e dell'**esperiente**. Per il Possessore nei predicati di possesso si trova solo *à* (es. *ce livre est à moi* = das Buch ist mir = “questo libro è mio”); per il beneficiario si usa solo il dativo (*elle m'a acheté un livre* = sie hat mir ein Buch gekauft = “mi ha comperato un libro”, come in italiano).

Contemporaneamente le frecce danno il movimento diacronico dello sviluppo degli ambiti di pertinenza e impiego della preposizione *à*. Nel latino tale preposizione era *ad* e serviva a marcare il solo **Allativo** (moto a luogo). Successivamente essa si estese alla funzione di **Recipiente**; da questa funzione si sviluppa quella di **Esperiente**, da una parte, dall'altra quella del **Possessore**.

Inoltre si possono confrontare gli usi di ingl. *to* e fr. *à*, constatare che si equivalgono in alcune funzioni ma che ad es. il possessore, pur espresso da *à* in fr., non può essere marcato

da *to* in ingl. e che l'intenzione, viceversa, viene espressa da un sintagma con *to*, ma in fr. non può essere espresso con un equivalente sintagma con *mit à*.

### 3. Metodo delle mappe semantiche

Una mappa semantica si costruisce nel seguente modo:

1. Si prende in considerazione un concetto, un campo concettuale o una funzione grammaticale.
2. Si raccolgono i dati dalle lingue interessate (parole o morfemi) che sono relati con i loro significati o le loro funzioni con il concetto in questione o comunque ricadono in quell'ambito e si fa di ciascuno un'analisi semasiologica.
3. L'analisi viene svolta esplicitamente in forma di concetti elementari che coprano il significato del segno linguistico. Si cerca quindi di standardizzare tali concetti su un livello universale e si dispongono in uno spazio concettuale sulla base della loro somiglianza.
4. Si riaggiustano o dispongono successivamente i concetti nello spazio in modo che la struttura risultante permetta di collocare i segni linguistici nello spazio in modo che ciascuno di essi occupi con il suo significato una parte dello spazio che sta in relazione con altre.
5. In questo modo la mappa rappresenta con la sua struttura uno spazio concettuale universale e la relazione con i segni linguistici di una lingua indica la corrispondente realizzazione della singola lingua di un concetto universale attraverso la rappresentazione della mappa.
6. Successivamente si rendono dinamiche le relazioni tra i concetti nel modo seguente: si cercano attestazioni di un mutamento semasiologico che ha causato la polisemia già osservata e si collocano delle frecce nella direzione del mutamento che unisce due concetti all'interno della mappa.
7. Alla fine di queste operazioni la mappa semantica è in grado di rappresentare operazioni concettuali universali che permettono di spiegare il passaggio da un concetto all'altro.

Il motivo che ispira il metodo è la polisemia del segno linguistico. Essa viene presa come indice di relazioni semantiche. Da questo punto di vista la mappa semantica si differenzia dai campi semantici che sono costruiti in modo onomasiologico, nel caso più chiaro attraverso degli arcilessemi, in cui i significati dei componenti del campo semantico che non stanno in relazione con il concetto individuato non vengono analizzati. Nella mappa semantica si agisce esattamente al contrario: ogni significato di un segno polisemico arricchisce la mappa.

Può anche succedere di non riuscire a trovare una struttura soddisfacente dei concetti che permetta di inserire tutti i segni linguistici in segmenti collegati all'interno della mappa. Può anche succedere che le frecce che indicano il mutamento diacronico in diverse lingue vadano in direzioni diverse. Ciò significa che l'analisi di base non è corretta oppure che i concetti di quell'ambito non siano strutturabili secondo degli universali.

La mappa semantica, quindi, si presta per descrivere caratteristiche di significati e in particolare la portata, il modo e la direzione della polisemia dei segni di linguistici di una lingua sullo sfondo della comparazione con un *tertium comparationis* in modo efficace e per confrontare le proprietà di altre lingue. Essa non è esplicita da un punto di vista teorico, cioè

non sostituisce un'analisi dei concetti universali dei tratti dei concetti universali e dei significati nelle singole lingue. Ma solo essa può descrivere bene dove si distinguano due concetti o significati o quanto siano simili tra di loro.